22 maggio 2020

L'emergenza sanitaria in corso:

un'occasione per accrescere la consapevolezza digitale.

Il ruolo della magistratura contabile.

Intervento conclusivo

di Angelo Buscema

Presidente della Corte dei conti

Ringrazio e saluto tutti quanti ci stanno seguendo; un ringraziamento speciale va ai relatori di altissimo livello che mi hanno preceduto e, con essi, a ForumPA che ha voluto organizzare questo evento così significativo, dedicato al ruolo che la Corte dei conti può svolgere nel percorso di accrescimento della consapevolezza digitale.

Sappiamo bene che oggi il digitale non è più una scelta, ma fa parte integrante delle nostre vite, sia professionali che private. Fa parte, anche, del ruolo istituzionale della magistratura contabile.

Prima di entrare nel vivo del nostro tema, è per me doveroso rivolgere un pensiero a tutti i magistrati, dirigenti e funzionari della Corte dei conti che ancora in questi giorni stanno affrontando una emergenza sanitaria e organizzativa senza precedenti.

La necessità di sperimentare in via d'urgenza un modello di "*smart working*" totalizzante ci ha imposto una forte accelerazione, che non ci ha colti impreparati.

I dati di utilizzo dei nostri sistemi e servizi informatici, che monitoriamo costantemente, raccontano di un numero di accessi quotidiani alle principali banche dati del controllo e della giurisdizione comparabile con quello ordinariamente rilevato nei periodi pre-emergenziali. La stessa tendenza ha caratterizzato le attività e le operazioni svolte sui medesimi sistemi che, talvolta, hanno fatto registrare addirittura un aumento rispetto ai valori osservati in periodi non emergenziali.

Stiamo rilevando una operatività non trascurabile anche nei giorni di sabato, domenica e negli altri festivi.

Quasi tutti i nostri sistemi sono accessibili direttamente dall'esterno e la maggior parte sono in *cloud*; per gli altri, in via residuale, utilizziamo da tempo modalità di virtualizzazione.

Assistiamo alla movimentazione di decine di migliaia di file al giorno sui nostri sistemi documentali in *cloud*, con punte che superano le 100 mila unità. Le riunioni svolte in videoconferenza sono ormai centinaia ogni giorno. Le richieste di intervento e di assistenza

non denotano criticità particolari e risultano tutte gestite in tempi ragionevoli, considerando che anche il personale tecnico si trova a essere delocalizzato. Non abbiamo avuto significativi incidenti di sicurezza.

Con orgoglio e commozione devo dare atto dell'impegno e dell'abnegazione di tutti coloro che, anche in questo frangente, hanno fatto ben più del dovuto per assicurarci non solo la capacità di lavorare, ma soprattutto la possibilità di essere utili al Paese.

In generale, la Corte dei conti si è dimostrata decisamente resiliente all'improvvisa emergenza e, al riguardo, consentitemi ancora due preliminari considerazioni.

La prima considerazione riguarda la vitalità del personale tutto dell'Istituzione che mi onoro di presiedere: sta dimostrando dedizione e capacità di adattamento, proseguendo le attività lavorative anche dalle proprie abitazioni, nella situazione non favorevole con cui tutte le famiglie si sono confrontate. Anche chi era rimasto, forse, un passo indietro sta ormai recuperando in fretta, di fronte all'emergenza. È una Corte presente e unita, oggi più di ieri, nel superare gli ostacoli con creatività e passione.

La seconda considerazione riguarda la riscoperta delle potenzialità e delle opportunità offerte dalla nostra struttura informatica d'avanguardia. Non dobbiamo commettere l'errore di darle per scontate. Se la Corte dei conti ha potuto, letteralmente dalla sera alla mattina, trasferirsi nelle case di ciascun dipendente e proseguire così le proprie attività istituzionali, senza soluzione di continuità, ciò non è dovuto soltanto alla buona volontà del momento, ma è frutto di una strategia portata avanti da oltre un decennio, superando ostacoli e difficoltà, con forti investimenti anche sulle competenze e sul cambiamento culturale. Le nostre infrastrutture e applicazioni sono state progettate, realizzate e costantemente ammodernate per consentire tutto ciò, per affrontare dal punto di vista informatico questa straordinaria emergenza organizzativa come se fossimo in situazione di normalità.

Mi sento dire, spesso, che la Corte dei conti è tra le amministrazioni pubbliche che più hanno saputo vivere e valorizzare questi cambiamenti. L'emergenza sanitaria non ha fatto che confermarlo.

Se torno indietro con il pensiero a quindici anni fa, quando svolgevo il ruolo di magistrato responsabile dei sistemi informativi automatizzati della Corte dei conti, quasi non si parlava di *cloud*, di app, di piattaforme abilitanti, di metodologia "agile", di *cyber security*, di *big data*, di *open data*, di *business intelligence* e di scienza dei dati: la Corte è stata, nell'ambito della pubblica amministrazione, quasi sempre tra le prime a parlarne e a realizzare progetti concreti con queste nuove tecnologie.

E lo ha fatto aprendosi alle collaborazioni, cercando di dar luogo a una contaminazione di esperienze e competenze tecnico-informatiche, organizzative, manageriali e magistratuali: ognuno ha fatto la sua parte, rispettando le competenze dell'altro e così traendo vantaggio, sotto il comune denominatore del senso etico e dell'umiltà.

Ho quindi particolarmente apprezzato gli interventi di padre Paolo Benanti sul tema dell'etica e tecnologia, come pure quelli degli altri relatori, ispirati allo stesso filo conduttore

dell'umiltà di chi lavora in squadra; non a caso, a marzo dello scorso anno, in occasione dell'incontro con il Santo Padre che ho fortemente voluto per l'intera Corte dei conti, e non per il solo vertice, sono stati toccati proprio i temi dell'etica, della lotta alla corruzione e dell'attenzione al bene comune.

Del resto, come diceva un vecchio amico, che è tra l'altro tra i promotori e gli organizzatori di questo evento, "oggi come oggi la civiltà di un Paese si misura anche dal grado di digitalizzazione raggiunto".

Ma vengo ora al tema che, come ci ha avvertito il cons. Gerardo de Marco in apertura, non è quello del "digitale" come "strumento" di lavoro da parte della magistratura contabile, bensì è quello del "digitale" come "oggetto" del nostro lavoro.

In proposito, desidero ricordare che lo scorso anno si sono svolti diversi eventi particolarmente significativi riguardo al coinvolgimento della Corte dei conti sul tema dell'innovazione digitale del Paese.

In primo luogo, devo menzionare il referto in materia di informatica pubblica, curato dalle Sezioni Riunite in sede di controllo e presentato al Parlamento il 26 novembre 2019. Come precisato in sede di "programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per il 2020" nel dicembre dello scorso anno, il nostro Istituto intende proseguire il lavoro di analisi così avviato, attraverso la verifica e il monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi di trasformazione digitale, operando nel perimetro delle funzioni di controllo sia a livello centrale che territoriale, con particolare attenzione alla digitalizzazione e all'evoluzione della *governance* ICT nella pubblica amministrazione, alla luce del nuovo assetto ordinamentale. In tale ottica, "*la Corte dei conti può contribuire a promuovere e accelerare la trasformazione digitale delle Amministrazioni pubbliche*".

Oltre a ciò, proprio in occasione del referto per l'informatica, io stesso, in qualità di Presidente della Corte dei conti, ho siglato con il Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione il Protocollo d'intesa per la promozione e il monitoraggio della trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione, che viene a costituire un'importante leva per aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, anche attraverso l'aumento della trasparenza e del controllo sulle attività degli enti pubblici, per il contrasto, altresì, dei fenomeni corruttivi.

In secondo luogo, va citato il "Questionario per la valutazione dello stato di attuazione del piano triennale per l'informatica nella PA" curato dalla Sezione Autonomie con il contributo del Team per la Trasformazione Digitale, nell'ambito del protocollo stipulato con l'allora Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale.

L'indagine ha interessato oltre 8 mila Amministrazioni territoriali, con l'obiettivo di fornire al Parlamento una fotografia sullo stato di attuazione negli enti interessati, nella convinzione che la trasformazione digitale sia uno strumento obbligato di miglioramento dei servizi resi al cittadino.

Il tasso di adesione ha superato il 90 per cento degli enti interpellati, il che costituisce già di per sé un risultato superiore a ogni più ottimistica aspettativa; ciò che rileva, peraltro,

è che il questionario ha contribuito decisamente alla diffusione tra gli enti stessi della consapevolezza su temi di primaria rilevanza.

Sta così maturando l'idea di proseguire la rilevazione e renderla stabile, a regime.

La Sezione delle Autonomie, infatti, nel suo programma per il 2020, prosegue nelle analisi degli esiti della ricognizione dello stato di attuazione delle principali linee di azione previste dall'Agenda digitale da parte degli enti territoriali, in continuità con la citata indagine sull'informatica pubblica, trattandosi di un tema strategico per lo sviluppo del Paese e, conseguentemente, per le scelte delle priorità nelle attività di controllo.

In terzo luogo, va ricordato il primo "Rapporto semplificato" della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, che concerne "L'evoluzione del Piano per la dematerializzazione delle procedure amministrative nel Miur e nelle scuole".

La stessa Sezione, peraltro, si è occupata negli ultimi anni del finanziamento degli interventi infrastrutturali per la banda larga.

Significativa è inoltre l'indagine, già avviata, inserita nella programmazione dei controlli per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021 riguardante gli obiettivi di efficientamento e i risultati conseguiti dall'introduzione del processo civile telematico (D.L. n. 90/2014).

È ormai prassi della Sezione di controllo sulla gestione dedicare, nell'ambito delle proprie indagini e relazioni, almeno un paragrafo agli aspetti concernenti il tema dell'innovazione digitale e della informatizzazione, a riprova della specifica attenzione riservata dalla Sezione in sede di programmazione a questo importante profilo.

Nel nuova programmazione dei controlli è prevista, tra le altre, un'indagine che si propone: di individuare l'ammontare della spesa destinata alle "tecnologie dell'informazione e della comunicazione" nelle amministrazioni che presentano il maggior tasso di crescita medio annuo della propria spesa in beni e servizi ICT, nel quadriennio 2016-2019; di verificarne le linee programmatiche e i controlli interni sull'efficienza ed economicità; di analizzare i risultati conseguiti a fronte di quelli previsti o attesi.

Particolare rilievo sarà accordato dalla Sezione anche allo stato di attuazione e di impiego delle piattaforme abilitanti, specialmente quelle di identificazione, quali SPID, ANPR, e CIE, in termini di risultati prodotti (fruizione dei servizi), e di armonizzazione ed interoperabilità delle varie piattaforme esistenti. In tal senso, troverà riscontro anche l'indagine, precedentemente programmata (delib. n. 1/2018/G, VIII.9), sull'Agenzia per l'Italia digitale (Agid).

L'attenzione sarà dedicata, infine, alla digitalizzazione del patrimonio culturale, inglobando anche la relazione precedentemente programmata al riguardo (delib. n. 19/2014, su "la gestione delle attività di digitalizzazione del patrimonio culturale italiano").

La Corte dei conti, alla luce dei principi costituzionali e dell'evoluzione della legislazione in materia di finanza pubblica, è al servizio dello 'Stato-comunità' e, grazie al suo ruolo di garante imparziale dell'equilibrio economico finanziario del settore pubblico e

della corretta gestione delle risorse collettive, sotto il profilo dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità, esercita le funzioni di controllo e giurisdizionali sulle gestioni pubbliche.

Non ho dimenticato le parole del Ministro per l'innovazione che ha pubblicamente auspicato, in occasione della presentazione del referto sull'informatica pubblica, che la Corte dei conti possa dotarsi di una sua Sezione o comunque di una sua articolazione istituzionale dedicata trasversalmente al tema dell'innovazione digitale.

E oggi l'ho ascoltata con interesse esprimere lo stesso auspicio.

La sollecitazione a interessarsi del fenomeno IT non è nuova: proviene alla Corte dei conti, nella sua qualità di "suprema istituzione di controllo", anche dalla partecipazione all'INTOSAI, cioè dall'organizzazione internazionale delle istituzioni stesse.

Ciò involge, a mio avviso, non soltanto i profili, più tecnici, dell' "IT audit" (tema, quest'ultimo, cui è particolarmente interessata la nostra Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali) o dell'utilizzo di strumenti sofisticati per lo svolgimento dei propri compiti, ma anche il profilo, di ben più alto livello, dell'analisi del governo dell'innovazione digitale e della valutazione autorevole dei relativi risultati.

La trasversalità del tema, che interessa tutte le amministrazioni e tutti i settori del loro agire, richiede sicuramente uno sforzo di adeguamento culturale e, forse, anche organizzativo; a ogni modo, sono certo che troverà tutta l'attenzione che merita da parte della nostra magistratura.

Le attese e la fiducia riposte nella Corte dei conti non saranno deluse: ci si pone una nuova sfida e faremo sì che anche questa sia vinta, nell'interesse del Paese.